

Marco Belpoliti IL LIBRO CHE NON C'È



Nel descrivere la sua Biblioteca di Babele, Borges è stato perentorio: «Ripeto: perché un libro esista, basta che sia possibile. Solo l'impossibile è escluso». Da cui discende che la letteratura è l'unica realtà virtuale esistente, l'unica possibile. Perché un libro esista, basta pensarlo: pensare di scriverlo, e scrivere che lo si è pensato. Ed ecco che il libro è. Sulla base di questo principio non c'è libro che non possa non essere scritto, nel passato come nel futuro, poiché il libro abolisce la distinzione temporale in entrambe le direzioni. Non solo si può essere scrittori apocrifi, cioè non riconosciuti, oppure falsamente attribuiti, ma anche scrittori anticipatori, ovvero che sono stati copiati in anticipo; c'è sempre qualcuno nel passato (come nel futuro), che ha pensato quello che io penso o lo penserà. Pensare un libro, è scriverlo. Nella "Biblioteca di Babele" il tempo è elastico, può essere teso

o allentato, curvato o rettificato; in ogni caso il centro è ovunque: «La Biblioteca è una sfera il cui centro esatto è qualsiasi esagono, e la cui circonferenza è inaccessibile».

Mirabilia. Catalogo ragionato di libri introvabili di Paolo Albani e Paolo della Bella (in uscita da Zanichelli, pp. 476, € 36) contiene 1036 libri introvabili (ci sono, ma non possono essere trovati se non lì): è il primo elenco ragionato in lingua italiana proveniente dalla “Biblioteca”. Ogni libro è presente con biblioteconomica esattezza. Autore, titolo, editore, luogo di stampa, persino numero di pagine e formato. Ad esempio – apro a caso – *La zuppa dei poveri* di Ernesto Pérez Mason misura cm 11,8 x 16,7, ha 246 pagine e il suo costo è di 27,75 euro. L’editore ha una doppia sede: L’Avana e Palermo e si chiama Orígenes; data di edizione: 1965. Segue la descrizione dettagliata di 19 righe in corpo 12. La fonte del libro è Roberto Bolaño, autore del magnifico *La letteratura nazista in America*, pubblicato presso Sellerio a Palermo nel 1998. Stando a *Mirabilia*, entrambi i volumi sono esistenti; anzi, *La zuppa dei poveri* è più esistente della *Letteratura nazista in America*, continente dove il nazismo, almeno quello storico, non c’è mai stato, mentre sono note le traversie dei criminali di guerra che hanno trovato rifugio in Argentina e negli altri stati del cono Sud. È più vero Bolaño o Pérez Masón? Questo nessuno lo può dire, poiché nell’ambito della biblioteca virtuale ogni cosa è e al tempo stesso non è.

Dalla lettura asistemica di *Mirabilia* – libro che può essere letto solo in modo sincopato, consultato come se fosse l’*I-Ching*, o le *Centurie* di Nostradamus, cioè aperto a caso, più volte al giorno o a diversi giorni o anni di distanza – si evince quanto segue: 1) la letteratura è un sistema del tutto infondato; 2) i libri sono variabili indipendenti (ogni libro sta a sé); 3) è vero anche il contrario: i libri sono delle variabili dipendentissime; non c’è un libro che non contenga un altro libro, o più libri; 4) la letteratura è un sistema fondato sulla biblioteconomia; 5) la bibliografia è una scienza inesatta; 6) la letteratura è fondamentalmente una menzogna.

Giorgio Manganelli ha descritto in modo preciso la speciosa esistenza dei libri: «L’opera letteraria è un artificio, un artefatto di incerta e ironicamente fatale destinazione. L’artificio racchiude, ad infinitum, altri artifici». Gli autori che hanno dedicato maggiore attenzione a quest’arte dell’artificio (e per ciò stesso altamente letterari) sono: Carlo Dossi, Umberto Eco, Vladimir Nabokov, Stanisław Lem, Fosco Maraini, Raymond Queneau, Maurizio Salabelle. Poi ci sono i casi particolari di Pier Francesco Paolini, detentore di una rubrica su *il Caffè* intitolata «Equilibri»; Stefano Bartezzaghi, anche lui rubricista di genio, costruttore di fantabibliografie; Georges Perec, equilibrista della bibliografia immaginaria; Paolo Vita-Pinzi, grande apocrifo; Ermanno Cavazzoni, giocoliere e scrittore. La lista sarebbe molto più lunga, poiché dovrebbe comprendere alcuni fool, («Lo scrittore sceglie in primo luogo di essere inutile... lo scrittore è anche un buffone», Giorgio Manganelli) e alcuni mentitori professionali (se la letteratura è una menzogna, cosa sarà allora la

menzogna? letteratura, naturalmente). In primis: François Rabelais, Jonathan Swift, Edgar Allan Poe, Raymond Roussel.

Mirabilia è costruito come un catalogo e non come un atlante – esiste ovviamente una geografia della menzogna letteraria – o come una storia (senza progressione o sviluppo) o una enciclopedia (ovvero un perfetto «sapere circolare»). Ma si può benissimo giocare con gli indici che sono la vera colonna vertebrale del libro: Indice alfabetico delle opere in catalogo (in cui soffermarsi alla ricerca di titoli: *A volte, di mattina; E dopo il sublime, cosa?*; eccetera); Riferimenti bibliografici delle opere in catalogo (da Alcott, Louisa May fino a Zavattini, Cesare); Appendice comprendente bibliografie immaginarie da Rabelais a «Gli *pseudobiblia* o le biblioteche immaginarie. Riferimenti generali».

Ernesto Ragazzoni, autore del meraviglioso libro *Buchi nella sabbia e pagine invisibili*, ha finalmente il posto che gli spetta; allo stesso modo Richard Brautigan, splendido scrittore americano, funambolo della narrazione pop negli anni sessanta e settanta, fa bella figura con la sua Biblioteca degli autori sconosciuti: situata a San Francisco, al 3150 di Sacramento Street, che non distribuisce libri ma accoglie manoscritti che nessun editore accetta, e solo se debitamente portati a mano dagli autori medesimi.

La letteratura è un esercizio solitario e vagamente onanistico, come si evince dal catalogo provvisorio della biblioteca descritta da Brautigan, ma anche da *Mirabilia*. Un capitolo specifico descrive anche le riviste e i giornali introvabili. Il più interessante e realistico è *Il quotidiano di Padre Pio*, progettato da Giulio Mozzi in perfetta assonanza con la beatificazione del frate: la raccolta consta di 10 numeri di 32 pagine l'una; segue descrizione.

Indispensabile per la lettura del catalogo allestito da Paolo Albani e Paolo della Bella (è un solo autore con due cognomi o un doppio cognome di due autori o un doppio cognome di un solo nome?) sono i *Principi di letteratura inesistente* di Giorgio Manganelli, pubblicati dalle edizioni La Palude di Milano: cm 14 x 22, consta di 261 pagine. È un trattato sulla teoria della pubblicazione di una riga bianca. Il libro parte da una «Retorica della pubblicazione» (materia di studio in molte scuole di scrittura, o almeno corso parallelo al “bello scrivere”) e una «Teoria del non-scrivere» (materia obbligatoria nella scuola di scrittura, intitolata a Giorgio Manganelli, vedi all'indirizzo: scuola-manga@univenus.it), dove viene teorizzata la regola: «è necessario pubblicare e non scrivere». Solo una riga bianca può soddisfare a questa esigenza (la riga è l'unità minima, anche perché esistono le pagine bianche e i libri bianchi). Il punto saliente del testo consiste nella riga bianca scritta da Manganelli nel suo trattato: «Personalmente considero quella riga bianca come l'unica vera riga dell'intero pezzo che sto scrivendo, l'unica che corrisponda con maniacale esattezza, alla legge di essere pubblicata ma non scritta».

Mirabilia non è solo un libro da leggere, ma anche da guardare. Alessandra Barsi e Paolo della Bella hanno provveduto a illustrare molti dei libri introvabili con immagini di copertine, ritratti degli autori, frontespizi, pagine. Tutto rigorosamente falso, tutto rigorosamente vero. Anche questo libro è assolutamente inutile come è inutile tutta la letteratura: «Anarchica, la letteratura è dovunque un'utopia; e come tale ininterrottamente si dissolve e si coagula. Come è proprio delle utopie, essa è infantile, irritante, sgomentevole».

P. S. Perché *Mirabilia* non contiene le opere del più menzognero scrittore contemporaneo, Gilderoy Allock, il cui nome si legge nelle pagine dell'altrettanto menzognero (e magnifico) libro di J. K. Rowling, *Harry Potter e la camera dei segreti* (Salani editore): *Magicamente io; A merenda con la morte; Guida pratica alla trasfigurazione per principianti; A passeggio con i lupi; Trekking con troll; Un anno con lo yeti; eccetera?*

Da «ttL, tuttoLibritempoLibero» del 14 giugno 2003, p. 1.